

L'olandese stasera a Torino tenta l'assalto al titolo dei mediomassimi dell'italiano (domani TV differita)

Oggi il tentativo sulla pista del Velodromo di Città del Messico

# ADINOLFI-LUBBERS PER L'«EUROPEO»

# L'olandese Schuiten ha un'ora per battere Eddy Merckx

Lo sfidante si è già misurato (come massimo) con Joe Bugner e Clay resistendo bene ai due campioni - In cartellone anche José Duran e l'oriundo Paul Ferreri, campione d'Australia

### L'esplosivo « caso » Anzi-Besson

## Pesanti le accuse: occorrono le prove

### Alla scoperta dello «impegno»

Il collega Gian Paolo Ormazzone, da quando è alla direzione di «Tuttosport», si sforza di allargare i limiti orizzonti del quotidiano sportivo introducendovi, con lodevole continuità, notazioni di carattere socio-culturale, politico. È un comportamento abbastanza inedito della stampa specializzata sportiva, in Italia ancorata a concetti di «aureo isolamento» che fa a pugni con la realtà.

Ottima iniziativa, dunque, quella del giornale torinese e lo diciamo in tutta franchezza. Con altrettanta franchezza confessiamo che: 1) ci lasciamo impressionare positivamente dai suoi contenuti; 2) ci coglie il dubbio che il direttore di «Tuttosport» legga molto distrattamente l'«Unità»; se così non fosse si sarebbe certo accorto che da sempre il nostro giornale si occupa di quei problemi che il suo giornale ha acquisito (sia pur involontariamente, considerando che gli altri fogli specializzati non se ne curano affatto) soltanto di recente.

La pagina sportiva dell'«Unità» non si trova nella necessità di doversi occupare direttamente di battaglie sindacali, di violenza politica, di scandali sociali ed economici ecc. perché «TUTTO» il resto del giornale è dedicato a tali questioni.

La nostra pagina sportiva si occupa di sport, inteso ovviamente non solo come fatto tecnico e spettacolare, ma con tutte le implicazioni sociali, politiche e di costume scaturite dalla realtà. Saremo certo incoerenti, in trent'anni di onesto e appassionato lavoro, in errori e sottovalutazioni, tipici del resto dell'umanità divenire, ma ci pare che la pretesa di Ormazzone di impartirci lezioni politiche sia eccessiva. Anche se sentiamo ben vivo il desiderio di imparare e di migliorarci, ci sembra che il direttore di «Tuttosport», brillante e sbarazzino, come maestro sia ancora un po' acerbo.

È il momento dei mediomassimi, sembra. Ieri a Milano il cartellone di Gianni Scuri era imperniato sul nome di Mate Parlov, jugoslavo; oggi nel «Palazzetto dello sport» di Torino il cececano Domenico Adinolfi, campione, e l'olandese Rudi Lubbers, sfidante si batteranno per il campionato europeo della categoria L'Incontro sarà trasmesso in TV, in differita, alle ore 15,30 sul primo canale.

Sono parecchi mesi che a Torino non si parla di pugilato. L'ultima volta Bruno Arcari nel ring del «Palazzetto» superò per verdetto della giuria quel nero Harold Weston che, di recente a Melbourne, ha ottenuto la vittoria, sempre dalla giuria, su Rocky Mattioli lasciandogli la pelle del volto scorticata, secondo le sue abitudini. Insomma a Torino i «meetings» pugilistici sono rari, per validi sotto ogni profilo e quello di stasera non dovrebbe deludere se pensiamo ai suoi protagonisti.

Adinolfi, campione d'Europa da circa un anno, è un giovanotto bizzarro, un «boxeur» imprevedibile che alterna il meglio con il peggio. Lo abbiamo visto grande davanti all'americano Karl Zuercher, all'africano Ba Soukato, al tedesco Karl Heinz Klein che fu il campione d'Italia soffiandogli la «cintura» europea delle 175 libbre ed anche in Belgio, quando respinse Freddy de Kerpel, fu proprio in gamba mentre a Milano apparve maledettamente penoso davanti al nero statunitense Willie Taylor. Dopo una battaglia dura, a corta distanza durata otto «rounds», vinse Taylor nettamente e quella fu l'ultima sconfitta subita da Adinolfi. Il suo manager Benito Valgiardi ha confessato: «Adinolfi iniziò proprio da Torino la sua rinascita (febbraio 1974) liquidando Raffaele Malo in due assalti ma il bresciano è un perdite mentre Rudi Lubbers si trova in Italia non solo per incassare una «borsa» di circa 8 milioni ma anche per strappare il campionato ad Adinolfi. Lo ha detto prima di lasciare la natia Heer Hugowaard, dove venne alla luce il 17 agosto 1945 mentre i tifosi olandesi sono convinti che il loro Rudi imiterà Bep Van Klaveren e Luc Van Dam, per non parlare del colossale Piet Van Der Veer, un competitore di Ermínio Spalla, che furono senza dubbio i più popolari «fighters» del passato usciti dalla boxe professionistica dei Paesi bassi.

Blondo e stempiato, Rudi Lubbers è il fratello minore di Jan, nato ad Haarlem il 23 settembre 1943, che già ebbe una «chance» per il campionato europeo dei «mediomassimi» quando a Londra, nella primavera del '72, affrontò il britannico Chris

Finnegan, una guardia di sinistra Jan Lubbers dovette arrendersi dopo otto spietati assalti. Rudi spera di vendicare il fratello maggiore sia pure davanti a un diverso campione, ma per farcela dovrà trovarsi a suo agio nella categoria dei «mediomassimi».

Il 18 gennaio 1973, a Londra Lubbers sostenne quindici assalti con il campione europeo Joe Bugner e l'olandese perse onorevolmente. Dieci mesi dopo a Giacarta Rudi perse di nuovo per verdetto, in dodici rounds, contro Cassius Clay. Il suo lavoro venne ricompensato con 50 mila dollari. Sulla bilancia Lubbers segnò 190 libbre pari a kg. 88,905: era dunque un peso «massimo» piuttosto robusto. Quindi per misurarsi con Adinolfi, l'olandese ha dovuto perdere ben 21 libbre, circa 10 chilogrammi. Il nostro Adinolfi risulta invece un «mediomassimo» autentico. Il pronostico, benché abbastanza incerto, è suo.

Anche il peso «medio» platense José Luis Duran dovrebbe superare il marziale «fighter» per rifarsi della delusione provata davanti a Calcebrini, infine siamo curiosi di vedere in azione Paul Ferreri nato a Marsala ma che vive in Australia dove è divenuto «boxeur» e campione. Ferreri affronterà il tunisino Moudi Manal.

L'avv. Dal Lago denuncia il «malgoverno» della FISI in una movimentata conferenza stampa a Milano

Conferenza di Evangelisti

### Il pugilato è in declino (di chi la colpa?)

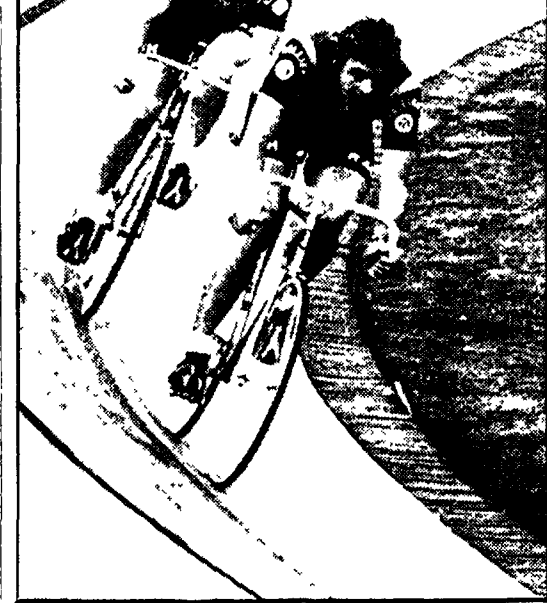
La boxe, uno sport intorno al quale un tempo si accendevano come non ci si deve illudere sull'apporto del pugilato ai fini del medagliere alle prossime Olimpiadi, oltre che sulle possibilità di vedere, almeno a tempi brevi, spettacoli apprezzabili con pugili italiani in lizza. La boxe conta attualmente meno di tremila entusiasti, sta quasi a zero, si può ritenere che almeno la metà abbiano già cessato l'attività, mentre figurano ancora nelle statistiche. La scuola, la famiglia, la società civile si mostrano estranee a questo sport, ed ogni tentativo di reclutamento ha dato risultati deludenti.

Ogni impegno è stato frustrato dai risultati, come nel «College» di Cagliari e di Verona dove i reclutati, nonostante sia data loro la possibilità di studiare oltre che di imparare la boxe, sono arrivati ad essere soltanto sei e quattordici.

Detto questo, Evangelisti ha anche accennato alle ragioni sociali (non è mancato l'accento al costo della bistecca) che tengono i giovani lontano dalle palestre.

È intervenuto anche Steve Klaus, dirigente della Federazione, il quale ha introdotto l'elemento tecnico per sostenere come i «nostri ragazzi non possano sostenere il confronto rispetto ai «maturati» dilettanti dell'est e di quei paesi che li fanno restare dilettanti a vita».

La superficialità, comunque, delle argomentazioni portate dai vari intervenuti è apparsa evidente, mentre sarebbe stato di miglior costrutto partire dalla semplice constatazione del perché i pugili cubani abbiano vinto quasi tutto, ai recenti Giochi Panamericani, nonostante avessero di fronte pugili di un paese ben più forte sportivamente quale è l'America.



CITTA' DEL MESSICO - L'olandese Schuiten (il primo nella foto) insieme a Ferdinand Bracke durante un allenamento sulla pista del Velodromo Olimpico dove tenterà di battere il record dell'«ora» detenuto da Merckx

Un impegno tremendo - Il primato dell'asso belga è di 49,432 - Lo sfidante supererà il «muro» della crisi? - TV Svizzera dalle ore 15,30

CITTA' DEL MESSICO - 30. Alle ore 9 di domani, corrispondenti 16 italiani, l'olandese Schuiten scenderà sulla pista del velodromo Augustin Melgar per tentare di battere il record dell'ora stabilito nel '72 da Eddy Merckx con km 49.432. Il tentativo è naturalmente legato alle condizioni atmosferiche che Schuiten dovrà trovare perfette, altrimenti sarebbe costretto ad un rinvio.

Come è noto, l'anello messicano misura 333 metri e 33 centimetri ed è situato a 2240 metri di quota. A parte di alcuni competenti, la bicicletta dell'olandese non sarebbe stata preparata con molta cura (Colnago lavorò due mesi per il gioiello di Merckx) anche se risulta superleggera. Il tentativo verrà trasmesso in diretta dalle TV svizzere (a partire dalle 15,30) e francese (Clandia e Belgio) trasmettoranno dalle 17,30 alle 18,45 Assente l'Italia.

metro in giugno, il debutto professionistico, il suo stile, la sua classe, la sua potenza risulteranno sul fondino di Montreuil nel campionato mondiale dell'inseguimento, e pure nello scorso mese di agosto (cemento di Roubaix) si laureò spezzando i sogni di Knudsen, un norvegese forte, ma rozzo.

Gia, senza voler entrare nei discorsi dei tecnici, a noi pare che Schuiten imponga per la gentilezza con la quale tratta il suo cavallo d'acciaio. È un'immagine riportata anche in occasione del Gran Premio delle Nazioni e del Gran Premio di Lugano. Nel «Nazioni», sulla distanza di 90 chilometri, Roy ha realizzato la media di 44,976, pensate.

Ricordiamo che Schuiten si applicò a una gara valida per la Coppa del mondo davanti a Verbeke, Godefroot, Maertens e Merckx, che si qualificò quarto nel Giro dell'Andaluzia e nella Coppa di Dunkerque.

«Voglio diventare un campione completo. Le classiche fanno al mio caso e mi attirano le competizioni a tappe di lunga durata, un Giro d'Italia e un Tour, per intenderci. Le salite non mi spaventano. Diamo tempo al tempo», ha dichiarato recentemente Roy mentre prova il costume preparato da Armando Castelli per l'avventura di Città del Messico.

Adesso il giovanotto guidato da Peter Post e davanti ad un impegno tremendo si appropria di Dunkerque. «Voglio diventare un campione completo. Le classiche fanno al mio caso e mi attirano le competizioni a tappe di lunga durata, un Giro d'Italia e un Tour, per intenderci. Le salite non mi spaventano. Diamo tempo al tempo», ha dichiarato recentemente Roy mentre prova il costume preparato da Armando Castelli per l'avventura di Città del Messico.

Lo scorso sabato, nella storica piazza di Bergamo alta (eravamo alla vigilia del trofeo Baracchi) abbiamo pensato a Schuiten osservando Kuiper. I ciclisti olandesi sono di moda. Anche le cicliste, diremmo Uomini e donne di un paese che pedala per tradizione, costume, gioia e salute, hanno conquistato sei medaglie d'oro negli ultimi campionati mondiali.

Il colpo grosso l'ha fatto Kuiper a spese di Merckx, De Vlaeminck, Moser e compagni. Fisicamente, Kuiper è uguale a molti altri corridori. La sua taglia atletica è normale. Quella di un buon passista e basta. Si era fatto conoscere vincendo il titolo olimpionico a Monaco e salito alla ribalta del palcoscenico di Vitor, ma sembra che la maglia tirata gli vada stretta. Probabilmente non sarà mai un personaggio di prima grandezza, e diciamo questo pur provando simpatia per i tipi taciturni e modesti come Kuiper che conosciendo i loro limiti hanno la virtù di non essere spaccati. L'umiltà è, forse un difetto? Non crediamo, anzi a volte porta a grosse conquiste perché in essa c'è la forza e il coraggio dei poveri.

Roy Schuiten, invece, è imponente. La sua figura si stacca dal gruppo. È alto metri 1,85, pesa 76 chili, ha i capelli biondi, gli occhi azzurri, uno sguardo dolce, i lineamenti di bel ragazzo, e anche questi sono dati che risulterebbero nei rotocalchi qualora dovesse impossessarsi del record dell'ora. Nella primavera del '74 (era ancora dilettante) vinse il Giro dell'Inghilterra a spese di Szwedowski. Vinse aggiudicandosi la prova a cronometro.

### Si tratta della squadra di pallanuoto

## IL BARCELONA A NAPOLI: IMMEDIATA LA PROTESTA

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 30. Una protesta degli ambientati democratici napoletani si è avuta oggi contro il regime fascista di Franco, affinché la squadra spagnola di pallanuoto del Barcellona non venisse ospitata a Napoli, nel quadro del torneo di semifinale della Coppa dei Campioni per club. L'ARCIUISP ha tenuto a precisare che questa presa di posizione non era intesa quale condanna dello sport e dei giocatori del Barcellona, ma perché una città dalle tradizioni democratiche come Napoli, voleva far giungere, anche attraverso lo sport, lo sdegno dei napoletani verso il regime franchista e l'assassinio dei cinque patrioti baschi.

Questa protesta della Napoli delle «Quattro giornate» ha seguito a quella dell'incontro non giocato dalla Lazio in Coppa UEFA con gli spagnoli del Barcellona, rinuncia che è costata alla società romana la perdita dell'incontro per 3-0. Ma a questo punto c'è da domandarsi la ragione del perché la Federazione internazionale abbia inviato il Barcellona a giocare a Napoli, mentre in Jugoslavia e Cecoslovacchia si

### Tra Milan e Rivera si traccheggia ancora

MILANO, 30. Domani, alle 18,30, avrà luogo, presso il Circolo del Milan, l'assemblea dei soci della società rossoneri, che dovrebbe decidere, non si sa ancora se in forma provvisoria o definitiva, l'assunzione della presidenza della società da parte di Rivera (che non potrà presenziare ai lavori non avendo ancora depositato le azioni).

Nel caso che le cose non si metteranno bene per l'ex «golden boy» questi sarebbe orientato a chiedere un rinvio di tre giorni dell'assemblea avvalendosi di un cavillo giuridico, che gli consentirebbe di partecipare stavolta di persona.

Insomma la bega milanista continua Chissà quando sarà scritto l'ultimo capitolo.

La pagina sportiva dell'«Unità» non si trova nella necessità di doversi occupare direttamente di battaglie sindacali, di violenza politica, di scandali sociali ed economici ecc. perché «TUTTO» il resto del giornale è dedicato a tali questioni.

La nostra pagina sportiva si occupa di sport, inteso ovviamente non solo come fatto tecnico e spettacolare, ma con tutte le implicazioni sociali, politiche e di costume scaturite dalla realtà. Saremo certo incoerenti, in trent'anni di onesto e appassionato lavoro, in errori e sottovalutazioni, tipici del resto dell'umanità divenire, ma ci pare che la pretesa di Ormazzone di impartirci lezioni politiche sia eccessiva. Anche se sentiamo ben vivo il desiderio di imparare e di migliorarci, ci sembra che il direttore di «Tuttosport», brillante e sbarazzino, come maestro sia ancora un po' acerbo.

È il momento dei mediomassimi, sembra. Ieri a Milano il cartellone di Gianni Scuri era imperniato sul nome di Mate Parlov, jugoslavo; oggi nel «Palazzetto dello sport» di Torino il cececano Domenico Adinolfi, campione, e l'olandese Rudi Lubbers, sfidante si batteranno per il campionato europeo della categoria L'Incontro sarà trasmesso in TV, in differita, alle ore 15,30 sul primo canale.

Sono parecchi mesi che a Torino non si parla di pugilato. L'ultima volta Bruno Arcari nel ring del «Palazzetto» superò per verdetto della giuria quel nero Harold Weston che, di recente a Melbourne, ha ottenuto la vittoria, sempre dalla giuria, su Rocky Mattioli lasciandogli la pelle del volto scorticata, secondo le sue abitudini. Insomma a Torino i «meetings» pugilistici sono rari, per validi sotto ogni profilo e quello di stasera non dovrebbe deludere se pensiamo ai suoi protagonisti.

Adinolfi, campione d'Europa da circa un anno, è un giovanotto bizzarro, un «boxeur» imprevedibile che alterna il meglio con il peggio. Lo abbiamo visto grande davanti all'americano Karl Zuercher, all'africano Ba Soukato, al tedesco Karl Heinz Klein che fu il campione d'Italia soffiandogli la «cintura» europea delle 175 libbre ed anche in Belgio, quando respinse Freddy de Kerpel, fu proprio in gamba mentre a Milano apparve maledettamente penoso davanti al nero statunitense Willie Taylor. Dopo una battaglia dura, a corta distanza durata otto «rounds», vinse Taylor nettamente e quella fu l'ultima sconfitta subita da Adinolfi. Il suo manager Benito Valgiardi ha confessato: «Adinolfi iniziò proprio da Torino la sua rinascita (febbraio 1974) liquidando Raffaele Malo in due assalti ma il bresciano è un perdite mentre Rudi Lubbers si trova in Italia non solo per incassare una «borsa» di circa 8 milioni ma anche per strappare il campionato ad Adinolfi. Lo ha detto prima di lasciare la natia Heer Hugowaard, dove venne alla luce il 17 agosto 1945 mentre i tifosi olandesi sono convinti che il loro Rudi imiterà Bep Van Klaveren e Luc Van Dam, per non parlare del colossale Piet Van Der Veer, un competitore di Ermínio Spalla, che furono senza dubbio i più popolari «fighters» del passato usciti dalla boxe professionistica dei Paesi bassi.

Blondo e stempiato, Rudi Lubbers è il fratello minore di Jan, nato ad Haarlem il 23 settembre 1943, che già ebbe una «chance» per il campionato europeo dei «mediomassimi» quando a Londra, nella primavera del '72, affrontò il britannico Chris

Finnegan, una guardia di sinistra Jan Lubbers dovette arrendersi dopo otto spietati assalti. Rudi spera di vendicare il fratello maggiore sia pure davanti a un diverso campione, ma per farcela dovrà trovarsi a suo agio nella categoria dei «mediomassimi».

Il 18 gennaio 1973, a Londra Lubbers sostenne quindici assalti con il campione europeo Joe Bugner e l'olandese perse onorevolmente. Dieci mesi dopo a Giacarta Rudi perse di nuovo per verdetto, in dodici rounds, contro Cassius Clay. Il suo lavoro venne ricompensato con 50 mila dollari. Sulla bilancia Lubbers segnò 190 libbre pari a kg. 88,905: era dunque un peso «massimo» piuttosto robusto. Quindi per misurarsi con Adinolfi, l'olandese ha dovuto perdere ben 21 libbre, circa 10 chilogrammi. Il nostro Adinolfi risulta invece un «mediomassimo» autentico. Il pronostico, benché abbastanza incerto, è suo.

Anche il peso «medio» platense José Luis Duran dovrebbe superare il marziale «fighter» per rifarsi della delusione provata davanti a Calcebrini, infine siamo curiosi di vedere in azione Paul Ferreri nato a Marsala ma che vive in Australia dove è divenuto «boxeur» e campione. Ferreri affronterà il tunisino Moudi Manal.

L'avv. Dal Lago denuncia il «malgoverno» della FISI in una movimentata conferenza stampa a Milano

Conferenza di Evangelisti

### Il pugilato è in declino (di chi la colpa?)

31 OTTOBRE 1975

# GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO



LE CASSE DI RISPARMIO  
LE BANCHE DEL MONTE:  
3350 SPORTELLI IN TUTTA ITALIA,  
26000 MILIARDI  
DI CAPITALI AMMINISTRATI,  
19 MILIONI DI CONTI DI DEPOSITO,  
META DEGLI UTILI  
DISTRIBUITI IN OPERE SOCIALI

le CASSE DI RISPARMIO  
le BANCHE DEL MONTE  
al tuo servizio dove vivi e lavori

Gino Sala